



ultime notizie  
dell'uomo

di Fabrice Hadjadj

Il progresso tecnologico, l'abbiamo già osservato, porta con sé una regressione tecnica: mettiamo in moto processi giganteschi con la punta di un dito ma non sappiamo più lavorare con le nostre mani. Non sono neanche tanto sicuro che saremmo in grado, al giorno d'oggi, di realizzare una crocifissione come si deve. Data la pena che mi procura appendere un quadro, immagino cosa deve essere fissare un corpo in verticale su due pezzi di legno. Si ricomincerebbe da capo un sacco di volte. Il crocifisso si staccherebbe, si sprecherebbero tantissimi chiodi, gli si macelleranno i piedi e i polsi, mancando così ciò che rende questo supplizio interessante: non l'ostinarsi a bucherellare il condannato, ma guardarlo tranquillamente mentre soffoca sotto l'effetto del suo stesso peso. In breve, per una buona crocifissione ci vo-

## Il predominio assoluto della tecnica e l'etica della crudeltà

glio ancora dei buoni carpentieri...

Queste brevi osservazioni permettono di accorgersi di un problema di fondo del nuovo discorso morale che siamo obbligati a tenere nei confronti del vangelo tecnocratico. Quest'ultimo vorrebbe estrarci dalla condizione umana per farci entrare nella pelle di un cyborg sottomesso alle leggi dell'innovazione e dunque dell'obsolescenza. Di fronte a questo progetto, il nostro discorso morale si sposta: non si tratta più, in primo luogo, dell'esortazione a diventare migliori ma di quella a restare semplicemente umani. Questo significa, di conseguenza, cercare di *preservare un certo male all'antica*, rimpiangere o quasi il tempo in cui si uccideva spinti dalla rabbia e dall'odio e non per la pianificazione benintenzionata di un mondo il migliore, quando si poteva crocifiggere con le proprie mani il Figlio di Dio, mentre oggi, per evitare a lui e a sua madre un tale calvario, gli si sa-

---

Dicendo a un'amica sterile che non bisogna ricorrere alla fecondazione in vitro, sembriamo dei malvagi chiusi alla vita; vietando i droni militari, ci presentiamo come i promotori del corpo-a-corpo cruento: il paradosso della Buona Novella che prende l'aspetto di un antiumanesimo preistorico

---

rebbe impedito di nascere.

Di fatto, quali sono le gentili proposte transumaniste? Una società come una macchina ben oliata, con individui interamente pacificati, sospesi in un *cloud rosa*, immortali, e che, non appena avvertono una qualche debolezza, escono dal sistema gra-

zie a un'iniezione che procura loro anche il più straordinario degli orgasmi. Per opporsi alla fabbricazione di un simile superman super-gadget, la carità è chiamata a sembrare sempre più crudele, la misericordia sempre meno compassionevole. Esse devono predicare che è bene invecchiare, soffrire, morire, nascere nella casualità del sesso da genitori incompetenti, e che è bene perfino di essere capaci di peccare qui sulla terra, altrimenti si sarebbe soltanto un ingranaggio in un dispositivo.

Ne facciamo l'esperienza: rifiutando di acquistare ai nostri figli l'ultimo apparecchio per essere sempre in contatto con gli amici, appariamo come dei mostri; dicendo a un'amica sterile che non bisogna ricorrere alla fecondazione in vitro, sembriamo dei malvagi chiusi alla vita; rifiutando l'eutanasia che pone fine alle sofferenze, la nostra moralità pare ridursi a quella di un torturatore; mettendo un li-

mite alla crescita, la nostra Buona Novella prende l'aspetto di un antiumanesimo preistorico. Ma ancor di più: vietando i droni militari, ci presentiamo come i promotori del corpo-a-corpo cruento; rifiutando la riduzione della libertà ad algoritmi senza errori, diventiamo i difensori della possibilità del crimine passionale, della bestemmia, dell'incesto, dell'apostasia (in quanto possibilità, certo...)

Cadremo dunque in una sorta di infamoralità? Non ne sono così sicuro. Questa etica della crudeltà, per resistere alla logistica del bene programmabile, esige il coraggio più alto e dunque la virtù più grande. Essa ci spinge anche ad una fede nell'Incarnazione più grande: sempre di più, per sostenere che restare umani è la possibilità del vero *trasmunar* di Dante, bisognerà credere al Dio fattosi falegname, morto a 33 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA